

MOZIONE

La Camera,

considerato:

come la regione Puglia, con le sue istituzioni locali, il volontariato e la generosità dei propri cittadini, sta sostenendo oramai da alcuni anni l'onere dell'accoglienza dei profughi albanesi, curdi e kosovari, dando una grande prova di civiltà, di solidarietà e di effettivo senso di rispetto per la vita di ogni essere umano;

come, paradossalmente, tale encomiabile impegno abbia esposto e stia esponendo la regione a subire pesantissime ripercussioni sulla sua principale attività economica, ossia il turismo, causando allarme nei turisti italiani e stranieri che sempre più massicciamente inviano disdette per le prenotazioni effettuate per le vacanze estive, come è già avvenuto per il periodo pasquale laddove si è accertato un crollo dell'ottanta per cento negli arrivi;

quanto già accaduto nei primi mesi del 1997 allorché la regione Puglia si ritrovò improvvisamente al centro dell'attenzione della cronaca nazionale ed internazionale per i numerosi sbarchi avvenuti sulle sue coste di cittadini extracomunitari, con effetti negativi sul turismo, con ripercussioni sui livelli occupazionali e sull'assetto socio-economico della regione;

come, nonostante le ampie assicurazioni fornite dal sottosegretario per le comunicazioni che, rispondendo all'interrogazione 3-00974, secondo cui « il Governo non mancherà di adoperarsi, per quanto attiene alle sue competenze, a favore della promozione turistica, in Italia e all'estero, della regione pugliese », finora nulla è stato fatto in merito;

come il Governo nonostante l'apprezzamento espresso per le indicazioni contenute nell'ordine del giorno 9/3637/007, laddove lo si impegnava a prevedere

una campagna di informazione, sia in Italia che all'estero, che ristabilisse la realtà dei fatti sulla situazione di tranquillità ed ospitalità esistente nelle località turistiche della Puglia, compresa l'eventualità di prevedere forme di indennizzo agli operatori turistici in caso di non conseguimento degli effetti di tale campagna di informazione, non abbia dato alcun seguito, almeno sino ad ora, a tale atto di indirizzo;

invece e molto opportunamente, come nella primavera del 1998 l'emittente radiotelevisiva pubblica trasmise « spot pubblicitari, promossi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, riguardanti il patrimonio culturale e ambientale delle regioni Marche e Umbria, allo scopo di favorire il turismo in tali regioni messo in crisi dagli eventi sismici iniziati nel 1997;

l'attuale situazione di conflitto esistente nei Balcani che sta avendo ripercussioni drammatiche sulle attività turistiche della regione Puglia, esposta a possibili ritorsioni e a costituire il naturale approdo per migliaia di sventurati provenienti dall'area di emergenza umanitaria;

come sia prevedibile una forte crisi per il settore turistico della regione Puglia e delle altre regioni adriatiche:

impegna il Governo:

ad intervenire in sostegno delle attività turistiche della regione Puglia e delle altre regioni rivierasche, sia tramite campagne pubblicitarie, similmente a quelle promosse nel 1998 a favore delle regioni Umbria e Marche, sia prevedendo forme di indennizzo, comprendendo anche sgravi di carattere fiscale, a favore degli operatori del settore nell'eventualità dovesse perdurare tale stato di crisi;

a riconoscere senza più indugi la regione Puglia quale « regione di frontiera » anche allo scopo di creare un tavolo di concertazione per il coordinamento degli interventi e dei programmi comunitari interfrontalieri, d'intesa con i *partner* adria-

tici, Albania e Grecia in primo luogo, con i ministeri competenti e con l'Unione europea;

a sostenere le associazioni di volontariato che operano in Puglia e nelle regioni adriatiche a sostegno dei profughi, fornendo loro attrezzature e mezzi idonei a poter continuare la loro opera in condizioni meno disagiate di quelle attuali.

(1-00369) « Marinacci, Tassone, Antonio Pepe, Colucci, Lucchese, Divella, D'Alia, Sgarbi, Manzoni, Ozza, Tringali ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

Le Commissioni III e IV,

constatato che le operazioni militari della Nato in Jugoslavia hanno avuto tre immediate conseguenze:

a) un consolidamento del potere politico interno del presidente Milosevic con un ricompattamento generale e deciso dell'opinione pubblica jugoslava;

b) un'evidente *escalation* della repressione militare nella regione del Kosovo-Methojia da parte delle forze speciali di Belgrado nei confronti di tutta la popolazione residente;

c) un flusso di centinaia di migliaia di profughi, provenienti dalla suddetta regione, verso Stati limitrofi già provati e colpiti da tragiche vicende interne;

impegnano il Governo:

ad intraprendere tutte le iniziative possibili per interrompere le azioni militari che vedono coinvolti all'interno della Nato uomini e strutture militari italiane;

a tentare concretamente di fermare il tragico intervento militare, adoperandosi nell'attivare qualsiasi mezzo diplomatico

per riprendere le trattative fra le parti anche con un coinvolgimento diretto dei vari organismi delle Nazioni Unite.

(7-00710)

« Calzavara, Gnaga ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che si sia svolta una cerimonia dal carattere festoso per l'apertura dell'unità coronarica di terapia intensiva dell'ospedale San Giacomo a Roma e che a tale cerimonia abbia partecipato il Ministro della sanità;

a tale « celebrazione » si è unito anche l'insieme dei « sindacati di regime », mossi più da interessi personali che non da quelli dei propri iscritti, come dimostra il caso del vice primario di cardiologia del medesimo ospedale, dirigente sindacale, del cui caso l'interpellante si era già interessato;

viene il dubbio che il Ministro della sanità, pur impegnato nella redazione della riforma sanitaria, abbia nonostante tutto voluto partecipare « all'orchestra » per offrire una copertura alle poco trasparenti operazioni poste in essere dalla Usl Roma A, da cui l'ospedale San Giacomo dipende, anch'esse oggetto di atti di sindacato ispettivo firmati da ben sette componenti della XII Commissione della Camera dei deputati;

il Ministro avrebbe forse dovuto interessarsi anche di quanti — affetti da difficoltà coronariche — si sono in passato rivolti a tale struttura e non ne hanno ricevuto prestazioni adeguate;

la nuova struttura inaugurata in modo pomposo e affrettato non è ancora entrata in funzione, perché manca la pos-